

Il memorandum

Trump taglia i ponti con il Deep State planetario

DOTTRINA SOCIALE

10_01_2026



Nei giorni scorsi il presidente Donald Trump ha portato avanti una iniziativa che, rispetto a quella in Venezuela, può essere considerata di scarsa importanza ma che invece è degna di interesse.

Trump ha firmato un memorandum con cui ritira gli Stati Uniti dalla partecipazione a 66 tra programmi globali e organizzazioni, molte delle quali (31) collegate con le Nazioni

Unite. In parole povere l'America ha deciso di intervenire direttamente e non più tramite organizzazioni non governative per quanto riguarda gli ambiti del clima, delle migrazioni e del lavoro. Tra gli enti più noti figurano l'IPCC (*International Panel on Climate Change*), l'UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione), che si occupa di pianificazione familiare ossia di contraccezione e aborto, UN-Women per l'eguaglianza di genere. Il segretario di Stato, Marco Rubio, ha definito queste organizzazioni «mal gestite, inutili, dispendiose, in mano a persone che promuovono agende contrarie alle nostre e rappresentano una minaccia alla sovranità, alle libertà e alla prosperità generale della nostra nazione».

Il giudizio prevalente sul memorandum è stato negativo, come per esempio si può leggere su *La Repubblica* [QUI]. È innegabile però che la collusione tra istituzioni sovranazionali e statali da un lato e ONG dall'altro ha creato un vero e proprio "Stato profondo" (*Deep State*), come documentato nel Rapporto omonimo dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân [QUI], ossia un sistema di interessi materiali e ideologici improntati all'agenda liberal-woke. L'IPCC ha avuto una enorme influenza a condizionare la comprensione e a deviare le soluzioni sul clima. Lo stesso ha fatto l'UNFPA sulla procreazione a partire dai vertici Onu degli anni Novanta su popolazione e sviluppo. Le scelte degli Stati Uniti a questo proposito rompono un sistema globalista di controllo e imposizione.

Anche Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (2009) aveva accennato al problema delle trasformazioni degli organismi internazionali: «Sarebbe auspicabile che tutti gli Organismi internazionali e le Organizzazioni non governative si impegnassero ad una vera trasparenza, informando i donatori e l'opinione pubblica circa la percentuale dei fondi ricevuti destinata ai programmi di cooperazione, circa il vero contenuto di tali programmi, e infine circa la composizione delle spese della istituzione stessa». Interessante richiamare qui il passaggio sul «vero contenuto di tali programmi»: proprio rispetto a questo, ora, gli Stati Uniti si vogliono distinguere.

Stefano Fontana